

l'utilizzo di quelle forniture provenienti dalla distruzione di foreste primarie e/o connesse a traffici illeciti;

se non si reputi, infine, auspicabile stabilire, quale condizione necessaria per l'importazione di legname, l'istituzione di una sorta di certificazione ambientale e sociale a garanzia della provenienza del prodotto. (4-02046)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le reiterate dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti e di autorevolissimi esponenti dell'amministrazione americana sulla imminenza dell'avvio di operazioni militari contro l'Iraq;

il pericolo di una tale iniziativa è ancor più reale se si pensa che, in queste settimane, l'amministrazione statunitense ha un interesse preciso a deviare l'attenzione dei « media » da vicende scandalistiche interne che rischiano di lambire il Presidente degli Stati Uniti;

fortunatamente le più importanti capitali europee hanno assunto un atteggiamento esplicito di rifiuto di una nuova avventura militare in terra irachena;

recentemente lo stesso segretario generale della Nato Lord Robertson ha avvertito gli Stati Uniti d'America che l'Alleanza Atlantica non è disponibile ad appoggiare automaticamente ed acriticamente le scelte della Casa Bianca e del Pentagono;

particolarmente significativo appare l'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna il cui ministro degli esteri Jack Straw si è detto contrario all'uso delle armi per risolvere il conflitto fra Washington e Bagdad, ritenendo più utile incoraggiare

l'Occidente a dialogare per la ricerca di una soluzione pacifica del contenzioso;

è bene ricordare che la Gran Bretagna è certamente la nazione più vicina agli Stati Uniti d'America;

anche la Commissione europea ha assunto un atteggiamento critico nei confronti di quello che è stato definito « l'unilateralismo globale "degli Stati Uniti d'America" »;

da ultimo il Presidente Russo Vladimir Putin, personalmente e tramite il suo primo ministro Mikhail Kasyanov, ha duramente criticato l'intendimento statunitense di estendere la guerra in altre aree dell'Asia Centrale;

il quadro diplomatico complessivo si è espresso dunque in senso unanimemente contrario all'ipotesi di avvio di una operazione militare contro l'Iraq;

da più parti — del resto — si obietta che non esistono prove concrete relative a dirette ed organiche responsabilità del governo iracheno nell'organizzazione del terrorismo internazionale e si sottolinea che il Presidente Saddam Hussein, pur ribadendo in ogni circostanza le sue accuse contro il governo degli Stati Uniti d'America, ha tuttavia sempre ufficialmente e sdegnosamente respinto ogni ipotesi di collusione o di contiguità con il terrorismo internazionale;

è bene ricordare ancora una volta che il Governo italiano è vincolato dalla volontà unanime del Parlamento di favorire, di concerto con gli alleati europei, la progressiva revoca dell'embargo che fallito l'obiettivo fondamentale di indebolire e rovesciare il governo iracheno, oggi produce il solo terribile effetto di infliggere sofferenze al popolo dell'Iraq;

a nessuno sfuggirebbe la contraddittorietà tra la già conclamata volontà di pervenire al risultato della revoca dell'embargo e l'ipotesi deprecata di un coinvolgimento del nostro Paese in una opera-

zione militare contro l'Iraq o anche soltanto di un appoggio politico-diplomatico all'opzione militare —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con gli alleati dell'Unione europea, per rappresentare con forza al governo degli Stati Uniti d'America la ferma contrarietà dell'Europa e dell'Italia all'opzione militare continuamente rilanciata dall'amministrazione statunitense;

quali autonome iniziative intenda assumere per favorire le recenti aperture manifestate dal governo iracheno al segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

quale sia lo stato dell'arte delle iniziative assunte dal Governo italiano, di concerto con gli alleati dell'Unione europea, per la riduzione progressiva, sino alla eliminazione, dell'embargo internazionale inflitto all'Iraq;

se non si ritenga di valutare l'opportunità di ripristinare normali e regolari rapporti diplomatici con il governo iracheno, sulla base del principio secondo il quale l'isolamento internazionale non favorisce mai la risoluzione delle controversie, rendendola certamente più difficile.

(3-00658)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani locali del Trentino, in data 4 febbraio 2002, hanno riportato la notizia, diffusa anche dal *Corriere della Sera*, che il Capitano William Raney è stato recentemente decorato come responsabile della sicurezza in volo per le operazioni svolte nel Nord dell'Irak;

il Capitano William Raney (201,5 ore di volo sull'EA-6B, complessive 368,2, 11 sortite e 21,9 ore nel mese di volo) è uno dei quattro piloti dell'aereo Prowler che il 3 febbraio 1998 causò la caduta della funivia del Cermis dove morirono venti persone; ancora oggi nessuno sa perché

l'aereo tranciò i cavi della funivia, anche perché Richard Ashby, il comandante, distrusse il video di bordo e per questo, solo per questo, venne condannato a sei mesi da un tribunale americano ed espulso dall'esercito. Per gli altri componenti dell'equipaggio, ad eccezione del Comandante Joseph P. Schweitzer, che patteggiò la pena a quattro mesi di reclusione per la medesima fattispecie penale di ostruzione alla giustizia, non venne elevata alcuna sanzione;

il giorno del quarto anniversario di questa tragedia, si apprende del riconoscimento dato a William Raney, con una motivazione che aggiunge al danno una atroce beffa: si legge che «dopo la tragedia Raney ha acquisito esperienza nel garantire un effettivo e sicuro addestramento della sua squadriglia», come a voler significare che venti morti sono serviti a migliorare l'esperienza del militare —:

se è a conoscenza di quanto riportato dai quotidiani;

quali iniziative intenda assumere per verificare se sia vero e in che modalità questo premio sia stato assegnato al capitano Raney;

quali iniziative ufficiali il Governo intenda assumere per ribadire la sua posizione nei confronti dei responsabili della tragedia del Cermis, affinché i parenti delle vittime, dopo aver perso i loro cari in un modo così assurdo, non debbano subire un ulteriore affronto al loro dolore.

(5-00602)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in paesi africani quali Angola, Repubblica Democratica del Congo e Sierra Leone, i profitti del commercio irregolare di diamanti e di legname sono utilizzati per acquistare armi e finanziare guerre;

già nel luglio 2000, dopo mesi di denunce e di campagne condotte da organizzazioni umanitarie (Amnesty International in testa) il consiglio di sicurezza dell'ONU ha finalmente deciso di mettere al bando per 18 mesi i diamanti esportati dalla Sierra Leone, dove la vendita clandestina di diamanti è la principale fonte di finanziamento per l'acquisto di armi —:

se non intenda adoperarsi affinché l'Assemblea Generale ed il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottino un sistema di certificazione internazionale efficace, trasparente e vincolante per controllare il commercio di diamanti fin dal momento della loro estrazione;

se non intenda adoperarsi per fare in modo che l'Italia adegui al più presto la propria legislazione alle norme internazionali sul controllo del commercio dei diamanti. (4-02034)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata:*

BOATO, ZANELLA, PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato, per la terza volta, una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in merito alle deroghe alla direttiva che le regioni italiane adottano in materia di durata del calendario venatorio ed ampliamento del numero di specie cacciabili;

le deroghe alla direttiva, riguardando obblighi assunti dallo Stato nei confronti dell'Unione Europea, non possono essere gestite autonomamente dalle regioni, non essendo referenti dirette della Commis-

sione europea che, infatti, ha avviato le procedure di infrazione nei confronti dell'Italia;

l'articolo 7, comma 4, della direttiva 79/409/CEE stabilisce che gli uccelli non devono essere cacciati durante i periodi della nidificazione, della riproduzione e della dipendenza dei piccoli, nonché durante la migrazione verso i luoghi di riproduzione; è infatti evidente che la caccia durante tali periodi inciderebbe in modo particolarmente pesante sul successo riproduttivo di tali animali;

L'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha, in proposito, più volte ribadito che la migrazione verso i luoghi di riproduzione inizia per moltissime specie già ai primi di febbraio, per cui la caccia deve terminare alla fine di gennaio;

il disegno di legge n. 628, presentato dal Governo, prevede la possibilità di avvalersi, in modo del tutto improprio, delle deroghe previste dalla direttiva europea in materia di caccia, creando seri rischi per il patrimonio faunistico e per la biodiversità, rischiando di compromettere l'ecosistema di cui il nostro Paese è solo una parte;

la prossima settimana la commissione ambiente della Camera inizierà l'esame di un altro provvedimento, l'AC 1592, in materia di introduzione dell'attività venatoria nelle aree protette, che sarà in aperto contrasto con la normativa comunitaria e che potrebbe comportare l'apertura di una nuova procedura di infrazione —:

se il Ministro sia consapevole dell'inadeguatezza del provvedimento approvato dal Senato sulle deroghe in materia di caccia alla direttiva 79/409/CEE, e se ritenga opportuno che il suo dicastero venga di fatto esautorato, al comma 5 dell'articolo 1, dalla competenza in materia di tutela della fauna selvatica; quale posizione intenda assumere il Ministro dell'ambiente sul progetto di legge presentato alla Camera, attraverso il quale si intende introdurre la caccia nei parchi, snaturando così l'impianto stesso della legge quadro sulle aree protette.

(3-00654)